

IL CASO

“Grottaperfetta, la Regione non tolga i vincoli per il cemento”

PAOLO BOCCACCI

È SCONTRO aperto sul cantiere del nuovo quartiere di Grottaperfetta, di fronte al Parco di Tormarancia, sequestrato dal presidente dell'VIII **municipio Catarci**, dopo le verifiche del suo assessore all'Urbanistica, lo “sceriffo” antiabusivismo Massimo Miglio, per aver coperto di terra il fosso delle Tre Fontane, un corso d'acqua vincolato e tutelato, con un assoluto divieto di edificazione per fascia di almeno 150 metri dalle sue sponde

Ieri mattina un comitato di cittadini della zona ha manifestato davanti alla Regione contro l'intenzione dell'assessore all'Urbanistica della giunta

Zingaretti, Michele Civita, di proporre una delibera che limiterebbe il vincolo. In questo modo infatti, dicono, si permetterebbe al Consorzio Grottaperfetta, composto da un gruppo di re del mattone, da Mezzaroma a Marronaro, di costruire 400 mila metri cubi di palazzi per 3.500 abitanti.

Insomma, da una parte il **Municipio**, Italia Nostra e gli abitanti, che vogliono che venga mantenuto il vincolo, e dall'altra la Regione e anche il **Campidoglio**, che, con l'assessore all'Urbanistica **Caudo**, si è espresso già contro il sequestro.

«Ancora una volta un colpo di mano a danno dei cittadini e dell'ambiente» afferma il comitato «Non si vuole rinuncia-

re al folle progetto edificatorio conosciuto dai residenti come I-60, fondato su una datata previsione del piano regolatore del 1962, che prevedeva per la zona 180 mila metri cubi e che vedrebbe, oggi, più che raddoppiate le cubature in virtù di presunti diritti compensativi vantati dai costruttori a causa dello stop di qualche anno fa alla edificazione di Tormarancia».

«È assolutamente illogico» attaccano **Catarci** e Miglio «rimuovere anche in parte il vincolo sullo storico Fosso delle Tre Fontane sulla base dell'interpretazione forzata di una Gazzetta Ufficiale del 1910 da cui deducono che la zona del cantiere ne sarebbe fuori. È un marchingegno politico, a cui ci

opponiamo, per cancellare la tutela paesaggistica». Ribatte Civita: «È stato il **Comune** a scriverci per chiedere di verificare l'esistenza del vincolo. E da quello che risulterebbe ai tecnici, che stanno tuttora lavorando, un tratto sarebbe fuori dalle previsioni di vincolo. Questo non vuol dire che non sussistano norme di tutela ambientale per i corsi d'acqua minori esistenti, che non possono essere “tombati” e comunque ogni movimentazione di terra deve essere autorizzata dall'amministrazione. Dunque noi non togliamo il vincolo, ma verifichiamo la sua conformità tra la cartografia e le norme di legge su tutto il territorio regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello degli abitanti e del **Municipio**. Civita: “Rivista in parte la tutela del fosso Tre Fontane”



IL PROGETTO
Il Fosso delle Tre Fontane nell'ottavo **municipio**

